

CXLIX SEDUTA

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 1950

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'industria piccolo-cantieristica e peschereccia».
(81)

(Continua la discussione generale).

BUSSALAI esordisce dichiarando che di tutte le attività produttive isolate la più trascurata è stata sempre l'industria peschereccia. Nei due convegni della pesca, che precedettero il Congresso di rinascita del popolo sardo, si esaminarono a fondo i problemi di tale settore e si rilevò la necessità e l'urgenza di un intervento radicale nell'interesse dell'economia generale dell'Isola.

Provvedimenti di ogni genere, secondo l'oratore, sono stati presi per il miglioramento dell'agricoltura, della pastorizia, dell'industria estrattiva, ma nulla si è mai fatto per venire incontro all'industria ittica.

Nel 1949 si sono pescati in Sardegna oltre cinquantamila quintali di pesce. Si deve aggiungere a tale cifra la grande quantità di prodotto che sfugge al controllo perchè trabordato in alto mare su piroscafi diretti alla Penisola, o perchè, per ragioni fiscali, occultato. A tali cifre si deve inoltre aggiungere la grande quantità di coralli e spugne. Le province di Cagliari e Sassari sono circa allo stesso livello di produzione, con ventimila

quintali di prodotto, mentre la provincia di Nuoro ne produce circa dieci mila quintali. Tuttavia, la provincia di Nuoro ha aumentato, nel 1949, la sua produzione di pesce di circa novemila quintali, rispetto al 1948.

L'oratore prosegue rilevando come la produzione sarda rappresenti appena un decimo della produzione siciliana. Anche nel campo delle imbarcazioni la Sicilia ha una flotta che è circa sette volte più numerosa di quella sarda. Eppure la Sardegna, per la sua posizione geografica, per le correnti marine favorevoli e per i ricchissimi banchi di pesci dell'isola dell'Asinara, è indubbiamente una delle regioni più ricche di prodotti ittici.

Riveste una grande importanza anche la pesca del tonno, che alimenta l'unica industria sarda di preparazione e conservazione dei pesci, i cui prodotti e sottoprodotti si sono affermati sul mercato nazionale, grazie anche alla capacità delle maestranze isolate, che nulla hanno da invidiare come tecnica conserviera alle maestranze liguri, siciliane, francesi e tunisine. La Sardegna è pure ricchissima delle materie prime occorrenti per la lavorazione del prodotto, cioè dell'olio e del sale.

Peraltro, secondo l'oratore, bisogna rilevare che le coste sarde sono le meno vigilate del Mediterraneo, per quanto riguarda la protezione della fauna marina. Questa lacuna potrebbe, con l'andar del tempo, rovinare irrimediabilmente la produzione sarda. In altri paesi esistono leggi precise sulla pesca. In Francia, per esempio, vi sono limitazioni di stagione e controlli meticolosi sulla pesca meccanizzata. Vengono controllate perfino le

reti, affinché le loro maglie non distruggano le uova ed i pesci troppo piccoli, che, fra l'altro, non sono commerciabili. Anche in Italia esiste qualche legge restrittiva, ma non viene fatta osservare dagli organi competenti. Si permette che i pescherecci raschino letteralmente i fondi marini, distruggendo tutto, in ogni periodo dell'anno. Tale fatto spinge i piccoli pescatori a dedicarsi alla pesca con l'esplosivo, con la conseguente distruzione di miliardi di uova e la perdita di tonnellate di pesce.

I problemi che riguardano la pesca sono, secondo l'oratore, molteplici ed interdipendenti, ed investono l'aumento della produzione e la sua razionale organizzazione, ma impegnano nella stessa misura anche il collocamento del prodotto. E' necessario, pertanto, risolvere nel contempo anche il problema commerciale, sia del prodotto allo stato naturale, sia di quello lavorato e conservato. Occorre che si possa disporre di mezzi di trasporto adeguati e specializzati, sia per quanto riguarda la distribuzione nel mercato interno, che nei mercati della Penisola.

Quest'anno si è verificato un episodio che ha oltremodo impressionato le popolazioni dell'Isola: la pesca delle sardine, all'inizio della stagione, si presentò quanto mai facile e favorevole. In una sola notte diverse moderne imbarcazioni pescarono centinaia di quintali di sardine. La pesca fu tanto ricca che gli armatori si trovarono nell'impossibilità di far fronte alla sistemazione del prodotto. Per l'insufficienza dei trasporti celeri, di ghiaccio, di frigoriferi e di navi adatte, una grande parte del prodotto si dovette distruggere in alto mare, mentre le popolazioni dell'interno languivano nella miseria e nella fame. Per oltre due settimane le imbarcazioni con i relativi equipaggi dovettero rimanere forzatamente ferme in porto per la crisi di sovrapproduzione.

Si potrebbero citare numerosi altri episodi del genere, ai quali non sono estranei gli industriali monopolistici, che preferiscono distruggere il prodotto piuttosto che cederlo a prezzo ragionevole.

L'oratore ritiene che si debbano aiutare le imprese di trasporto del pesce mediante agevolazioni fiscali, con l'intento, però, di far adeguare tali imprese alle esigenze della produzione moderna e della tecnica più evoluta.

Connesso ai problemi economici e tecnici è un problema che a molti sfugge, ma che è

certamente il più grave ed urgente: il problema sociale. L'oratore illustra la tragica condizione di migliaia e migliaia di lavoratori della pesca, abbandonati a se stessi, senza alcuna assistenza sociale, economica, o sanitaria, fatta eccezione per quei pochi che praticano la pesca meccanizzata.

Le condizioni economiche dei pescatori possono paragonarsi soltanto a quelle dei braccianti agricoli delle più arretrate regioni della Sardegna. Ma il pescatore, a differenza del bracciante, corre, secondo l'oratore, rischi maggiori, ed il suo lavoro richiede esperienza, capacità e specializzazione. Tutti i tentativi fatti per organizzarsi in cooperative sono stati frustrati dalle disposizioni governative che, applicando alla lettera le leggi esistenti, li privavano di punto in bianco degli assegni familiari, facendo ripiombare nella più squalida miseria tali lavoratori.

Tutti i problemi della categoria, dichiara Bussalai, sono stati trattati durante l'anno in corso, con la partecipazione dei piccoli pescatori liberi, o partecipanti alla pesca con «lampare», dei commercianti, degli armatori; e tutti hanno esposto la loro tragica situazione. Tutti erano unanimi nel riconoscere la complessità e la interdipendenza dei loro problemi. Hanno inoltre riconosciuto la necessità di un intervento, da parte della Regione, nell'interesse, oltre che delle categorie interessate, anche della economia generale dell'Isola.

L'oratore chiede che si costituisca un ente regionale per la pesca, composto da tutte le categorie produttrici, con il compito di coordinare le attività inerenti all'industria ittica. Inoltre, l'oratore chiede l'istituzione di scuole tecniche professionali per la formazione delle maestranze specializzate e infine una disciplina della pesca mediante leggi protettive del patrimonio ittico isolano.

Sarebbe anche necessario attuare una politica di credito alle cooperative ed ai singoli imprenditori, per favorire la motorizzazione e la meccanizzazione della pesca. Sarebbe inoltre opportuno favorire l'impianto di stabilimenti industriali, la conquista dei grandi mercati di consumo e il sorgere di cooperative di pescatori.

Che l'urgenza e l'importanza del problema esistano, è dimostrato dall'intervento della Giunta, che, consapevole della delicata situazione, ha predisposto il disegno di legge in esame, che peraltro contrasta con la gravità

del problema per il misero stanziamento che prevede.

L'oratore rileva che, mentre si trovano centinaia di milioni per opere di dubbia importanza, non si riesce a trovare una cifra maggiore per un'attività che in un breve giro d'anni è destinata a diventare una delle più importanti fonti di ricchezza per la Sardegna.

In sede di Commissione, conclude l'oratore, i rappresentanti delle sinistre hanno già proposto emendamenti e modifiche, molti dei quali sono stati accolti all'unanimità. Le sinistre chiedono che si dia un aiuto maggiore alle cooperative, per evitare gli inconvenienti che seguono sempre ai finanziamenti concessi a privati cittadini. (*Consensi*).

MELIS dichiara di voler limitare il suo intervento ad un particolare settore: quello della pesca interna. Afferma che i pescatori che svolgono la loro attività nei canali e negli stagni, possono usufruire degli stanziamenti previsti dall'articolo 3, ma non possono ottenere il finanziamento per le attrezzature loro occorrenti. E' invece necessario tener conto di questa categoria, che rappresenta oltre il 75 per cento di tutti i pescatori sardi.

Tale categoria è così numerosa perchè le acque interne sarde sono molto ricche di pesci e soprattutto perchè questi pesci sono pregiati. Ma molte delle peschiere esistenti sono ormai esaurite, per cui si pone il problema di riattivarle e di crearne delle nuove.

Vi è poi un altro problema: la maggior parte delle peschiere esistenti sono in mano di privati, che pongono veri e propri balzelli sui pescatori. E' necessario ovviare anche a questo serio inconveniente, sottraendo ai privati le peschiere per passarle alle cooperative di pescatori. Quando si chiede l'estensione dei benefici concessi alle altre categorie di pescatori, lo si fa esclusivamente per aiutare le cooperative, non gli industriali. Per ottenere questo risultato è necessario che le cooperative dei pescatori siano considerate alla stessa stregua delle cooperative agricole. L'esiguità dello stanziamento non è argomento sufficiente per votare contro il disegno di legge, poichè si deve tener conto che lo stanziamento previsto per l'esercizio in corso verrà aumentato da quello del prossimo esercizio.

Concludendo, l'oratore afferma la necessità che venga sancito il principio da lui esposto, in modo che nei futuri esercizi si possano

stanziare somme più adeguate alle esigenze della categoria. (*Consensi*).

COVACIVICH, *relatore*, osserva che l'intervento dello Stato sui problemi della pesca fu, in passato, molto limitato, anche a causa della ripartizione delle materie inerenti a tale settore, rimasta per lunghi anni di competenza di diversi Ministeri, anzichè di uno soltanto.

Questo stato di cose ebbe conseguenze gravi, non solamente sotto l'aspetto economico, ma soprattutto sotto quello tecnico, non potendo gli studiosi di problemi ittologici e biologici disporre sempre dei mezzi necessari alle loro ricerche.

Soltanto nel 1910, prosegue l'oratore, si ebbero, a cura dello Stato, le prime ricerche talassografiche, che si sarebbero dovute però completare con la costituzione di osservatori che operassero continuativamente e contemporaneamente sotto un'unica guida.

Con la prima guerra mondiale le ricerche e gli studi furono però interrotti. Si sviluppava peraltro, sull'esempio di altri paesi, una maggiore coscienza del problema; molti furono gli industriali che tentarono esperimenti di pesca meccanica, su grande scala, e di congelazione del pesce. Tali esperimenti, non sempre fortunati, richiamarono l'attenzione dei governanti, i quali cominciarono col coordinare in un'unica legge molteplici disposizioni che in materia di pesca vigevano in Italia. Successivamente vennero studiate talune provvidenze atte ad incoraggiare coloro che si apprestavano a dar vita ad un'industria che aspirava a conquistare un posto preminente nella vita economica del Paese.

Nel quadro di tali provvidenze vide la luce il R. D. numero 913, del 10 giugno 1920, che istituiva, d'intesa col Ministero della marina e alle dipendenze del Ministero per l'agricoltura e foreste, la squadriglia sperimentale.

L'oratore prosegue affermando che gli studi condotti nei mari di Sardegna dal Capitano Rendò Mancini, portarono alla conclusione che il mare sardo è il più pescoso del litorale Tirreno. In tale studio vi erano alcune conclusioni di grande interesse per la economia della Sardegna, che peraltro non furono mai prese in considerazione.

La crociera del capitano Mancini aveva anche altri scopi: quello di studiare il fenomeno della pesca abusiva, di iniziare lo studio del fondo marino, di suggerire il modo più

idoneo alla diffusione dei moderni sistemi di pesca. Nella relazione finale il Mancini lamentava che la pesca nei mari di Sardegna fosse esercitata senza alcun criterio di razionalità da pochissimi pescatori privi di istruzione professionale. Soltanto gli aragostari potevano considerarsi elementi sparsi di una industria spontanea, ma anche costoro vivevano una vita grama, senza neppure i mezzi per poter rinnovare i loro attrezzi.

Secondo l'oratore, le conclusioni alle quali giunse il capitano Mancini trent'anni or sono, rimangono ancora valide e attuali, poichè le condizioni ambientali sono le medesime e nulla è stato modificato e modernizzato. A sostegno della sua tesi, cita alcuni dati statistici, prendendo come termine di paragone la Sicilia, che ha uno sviluppo costiero di poco superiore a quello sardo. Da tali dati appare chiaro, secondo l'oratore, che alla Sardegna, nonostante abbia una popolazione tre volte inferiore a quella siciliana, non mancano gli uomini che dedicano la loro attività alla pesca. Mancano peraltro le attrezzature, l'iniziativa individuale e il credito. Secondo l'oratore, si giunge perfino all'assurdo di far rifornire Cagliari, uno dei maggiori mercati di consumo del Mediterraneo, da pescherecci siciliani, napoletani e toscani, che, dopo aver pescato nei mari sardi ed aver trasbordato il prodotto pregiato sui mezzi celeri diretti nella Penisola, sbarcano a Cagliari lo scarto.

L'oratore afferma inoltre che in Sardegna, non solo si perdono quintali e quintali di pesce che non può essere fatto giungere sui mercati di consumo, ma si gettano in mare tonnellate di pesce che non possono essere vendute e per le quali viene offerto, dal bagarino, un prezzo non remunerativo. E' necessario esaminare anche i pericoli d'una sovrapproduzione, che si devono tenere nel dovuto conto non già per frenare gli entusiasmi, ma per studiare tutti gli aspetti positivi e negativi del problema. A questo proposito l'oratore afferma che non è necessario che il pesce venga consumato fresco, poichè può vantaggiosamente essere trasformato. In Olanda è fiorente, per esempio, la produzione di farina di pesce con la quale si alimenta il bestiame, ed esistono fabbriche di concimi fosfatici ed azotati ricavati dai residui di pesce.

Non si può e non si deve pensare, secondo l'oratore, ad aumentare la produzione del pesce senza dotare l'Isola di almeno uno stabili-

mento di trasformazione del prodotto. Si deve, inoltre, dare agli uomini che si apprestano, con l'aiuto della Regione, a dare vita all'industria del pesce la sicurezza che i loro sforzi saranno assecondati e che la produzione sarà comunque garantita.

L'oratore si augura che il Governo italiano voglia riprendere gli studi che la guerra ha interrotto; dal fatto che sia stato affidato ad una commissione il compito del riordinamento dei servizi, un tempo sparsi tra vari Ministeri, si deve dedurre che la ripresa degli studi è destinata a non rimanere lettera morta. La Regione non deve però restare in posizione di attesa, ma deve assecondare l'opera dello Stato, predisponendo i propri studi in questo campo. Per far ciò la Regione dovrebbe istituire l'Assessorato aggiunto alla pesca ed attività marinare, o, in difetto, la Direzione generale per la pesca.

Il problema non è soltanto di carattere economico e tecnico, ma è soprattutto di carattere sociale. Infatti, con la risoluzione di questo problema si può dare lavoro a migliaia di disoccupati e si possono migliorare le condizioni di coloro che esercitano attualmente la pesca. (*Approvazioni*).

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, esordisce dichiarando di aver udito con piacere, durante la discussione generale, esaminare con competenza e passione il problema della pesca, per cui si può trarre la conclusione che esso è profondamente sentito dalla coscienza di tutti. L'oratore dichiara che non bisogna essere pessimisti, nell'affrontare la risoluzione del problema della pesca, ma neppure eccessivamente ottimisti: è necessario studiare e superare tutte le difficoltà con coraggio.

Secondo l'Assessore, la produzione isolana del pesce è in continua ascesa. Attualmente la Sardegna occupa il nono posto, su quattordici regioni produttrici, e il suo naviglio rappresenta il due e sette per cento di quello nazionale, mentre possiede il quattro per cento delle barche a motore della dotazione nazionale. Inoltre, cinquemila lavoratori si dedicano alla pesca, rappresentando il cinque per cento della popolazione italiana dedita a tale attività. L'osservazione che si deve trarre è che l'Isola possiede un'attrezzatura insufficiente rispetto al numero dei pescatori. L'indagine compiuta sul numero dei lavoratori

del mare in relazione allo sviluppo delle coste, ha dimostrato che, in Sardegna, vi sono quattro pescatori per chilometro contro i ventisette della Sicilia.

E' pertanto necessario intervenire in due modi: prima di tutto per spingere un maggior numero di lavoratori a dedicarsi alla pesca e poi per aumentare le attrezzature.

L'oratore è del parere che non si debba pensare, per ora, alla costruzione di bacini di carenaggio, poichè tali opere sono necessarie nei porti in cui le navi sostano e non in porti di transito come quelli sardi. Comunque, si potrà riparlare del problema quando in Sardegna la pesca avrà raggiunto uno sviluppo maggiore. La Giunta, col disegno di legge in esame, non si è proposta di risolvere tutti i problemi connessi alla pesca: si sono soltanto volute agevolare alcune attività industriali che rispondono ai principali bisogni indicati dal capitano Mancini, che mise a punto le deficienze della pesca sarda.

La Giunta è voluta intervenire particolarmente nel settore commerciale, poichè esso è inadeguato alle reali condizioni dell'Isola. Soltanto Cagliari, infatti, assorbe annualmente oltre ventimila quintali di pesce e si deve inoltre considerare che tutti gli altri mercati isolani, se si eccettua qualche rara eccezione, non sono riforniti regolarmente. E' necessario pertanto creare i mezzi che agevolino la distribuzione del prodotto.

A proposito della proposta Melis, circa l'estensione dei benefici del disegno di legge ai pescatori delle acque interne, dichiara di nutrire qualche dubbio, poichè il provvedimento in esame riguarda anche tale settore, escludendo peraltro soltanto i finanziamenti per gli impianti di cattura. Tale esclusione è determinata dal fatto che gli impianti di cattura sono nelle mani di persone che hanno i mezzi per modificarli e rinnovarli. Inoltre, secondo l'oratore, si deve tener conto che la materia rientra nella spesa di competenza dell'Assessorato dell'agricoltura, e potrebbe fruire delle provvidenze in favore delle opere di bonifica.

La Giunta, peraltro, conclude l'oratore, non si oppone alla proposta. Lascia al Consiglio la decisione su tale problema. Dichiara di accettare il testo proposto dalla Commissione. *(Consenso)*.

PRESIDENTE mette in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

(E' approvato).

Art. 1

E' costituito presso la Sezione Autonoma di credito industriale del Banco di Sardegna, a carico del Bilancio passivo della Regione, un fondo destinato alla concessione di anticipazioni alla piccola industria cantieristica e della pesca in Sardegna.

Per l'amministrazione del fondo predetto sarà istituita una gestione speciale ai sensi dell'art. 16, ultimo comma, dello Statuto del Banco, approvato con decreto 18 marzo 1949 del Ministro del Tesoro.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 2

Le anticipazioni di cui all'articolo precedente possono essere accordate:

- 1) ai conduttori di piccoli cantieri per la costruzione di natanti;
- 2) ai pescatori e alle Cooperative di pescatori legalmente costituite.

I pescatori singolarmente e le Cooperative, per i singoli associati, debbono essere in possesso dei requisiti prescritti dalla legge per l'esercizio del mestiere di pescatore.

La qualità di cui ai punti precedenti deve essere dimostrata con dichiarazione dell'autorità competente.

Le anticipazioni possono essere accordate soltanto a cittadini italiani ed a Società di cittadini italiani che hanno la residenza o la sede, e gli impianti in Sardegna.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 3

Le anticipazioni possono essere accordate:

- 1) ai conduttori di piccoli cantieri:
 - a) per la costruzione o l'ampliamento del cantiere;
 - b) per l'acquisto di macchine utensili per l'esercizio dell'industria;
 - c) per la costituzione della provvista di materiali necessaria alla costruzione dei natanti;

2) ai pescatori ed alle Cooperative di pescatori:

- a) per l'acquisto di barche di nuova costruzione sino a 20 tonnellate di stazza netta;
- b) per l'acquisto e l'installazione del motore;
- c) per l'attrezzatura di bordo adeguata all'imbarcazione;
- d) per l'attrezzatura di pesca comprendente reti, palamiti, lampade a gas o ad accumulatori e qualsiasi altro apparecchio, l'uso del quale non sia vietato dalla legge, tecnicamente idoneo all'esercizio della pesca;
- e) per l'impianto di preparazione e di conservazione del pescato, delle attrezzature occorrenti per il trasporto del prodotto sul mercato e per la utilizzazione dei sottoprodotti.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Melis - Meloni:

«Aggiungere dopo il punto d), il punto d bis): "Per la creazione o il rinnovo degli impianti di cattura del pesce nelle valli da pesca e stagni"».

Dà quindi lettura dell'emendamento Asquer:

«Aggiungere dopo il punto e), la seguente formula: "per l'incremento della pesca nelle acque interne — specie per la loro coltivazione con l'immissione di piccoli pesci —, con la sistemazione di posti di fecondazione e con la costruzione di peschiere"».

MELIS dichiara di aver già illustrato l'emendamento in sede di discussione generale. Insiste perchè con il disegno di legge, nonostante vi siano già leggi nazionali e regionali sulla materia, si favorisca il finanziamento delle opere necessarie alla cattura dei pesci.

ASQUER illustra il suo emendamento.

MEDDA dichiara che i miglioramenti delle acque interne già beneficiano di un contributo pari al 38 per cento della somma spesa. Se poi i miglioramenti rientrano nelle opere di bonifica, beneficiano di una percentuale sulle spese che possono raggiungere perfino l'80 per cento. L'oratore mette in guardia il Consiglio sul pericolo che si corre concedendo contributi ai proprietari degli stagni.

COVACIVICH, *relatore*, si dichiara contrario agli emendamenti Melis-Meloni ed Asquer, che provocherebbero una ancor maggiore dispersione della somma stanziata.

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, osserva che l'emendamento Asquer contiene una parte in contrasto col disegno di legge.

L'oratore dichiara che la Giunta, in via subordinata, potrebbe accogliere l'emendamento Melis-Meloni.

ASQUER ritira l'emendamento. Prega però il consigliere Melis di sostituire l'espressione «impianti di cattura» col termine «lavorieri».

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo.

(E' approvato).

Mette quindi in votazione l'emendamento Melis-Meloni con la modifica proposta da Asquer.

(E' approvato).

Art. 4

Nella concessione delle anticipazioni sarà accordata la precedenza a coloro che hanno subito la distruzione degli impianti ed attrezzature per cause di guerra e che non hanno avuto la possibilità di ricostruirli con altre provvidenze.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Bussalai - Colia:

«Sostituire l'articolo con la seguente formulazione: "Nella concessione delle anticipazioni sarà accordata la precedenza alle cooperative di pescatori legalmente costituite.

Nel determinare l'ordine di precedenza sarà inoltre tenuto conto di coloro che hanno subito la distruzione degli impianti ed attrezzature per cause di guerra e che non hanno avuto la possibilità di ricostruirli con altre provvidenze"».

BUSSALAI dichiara che, per l'interesse generale dell'Isola, è opportuno favorire prima di tutto le cooperative, perchè, mentre un privato può trasferirsi in altro luogo, nono-

stante i finanziamenti ottenuti, le cooperative, per la loro stessa natura, devono svolgere la loro attività sempre nello stesso luogo.

COVACIVICH, *relatore*, afferma che, approvando l'emendamento Bussalai - Colia, si impedirebbe la concessione di contributi a pescatori isolati, non tenendo conto che in Sardegna non è sempre possibile costituire cooperative.

ZUCCA dichiara che non vi sono divergenze insormontabili tra le due tesi e si potrebbe, pertanto, raggiungere un accordo.

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, dichiara che la Giunta non può accettare l'emendamento proposto dai consiglieri Bussalai e Colia, poichè nel disegno di legge sono contenute le modalità occorrenti per ottenere il finanziamento. Le cooperative usufruiscono di altri aiuti.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo.

(E' approvato).

Dichiara che si intende così decaduto l'emendamento Bussalai - Colia.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento aggiuntivo Melis - Meloni:

« Art. 4 *bis*: "Le anticipazioni saranno accordate su preventivi di spesa opportunamente documentati e somministrati in relazione allo stato di avanzamento dei lavori ai quali si riferiscono e, comunque, in relazione alle effettive necessità del mutuatario.

Esse non potranno eccedere:

- 1) la misura del 60 per cento della spesa preventivata, riconosciuta ammissibile, per i pescatori ed i conduttori di piccoli cantieri;
- 2) la misura del 70 per cento della spesa preventivata, riconosciuta ammissibile, per le cooperative di pescatori regolarmente costituite.

L'anticipazione non potrà superare l'importo complessivo di:

- 1) L. 10.000.000 se si tratta di impianti o macchinari di cui alle lettere a) e b) del numero 1 ed alla lettera e) del numero 2 dell'articolo 3;

2) L. 2.500.000 se richiesta per l'acquisto dei materiali di cui alla lettera c) del numero 1 dell'articolo 3;

2 *bis*) L. 3.500.000 se richiesta per gli investimenti previsti nella lettera a) del numero 2 dell'articolo 3;

3) L. 1.500.000 per ciascuno degli investimenti previsti nelle lettere b), c) e d) del numero 2 dell'articolo 3.

Non può essere accordata più di una anticipazione per ciascuno degli investimenti previsti nel numero 2, lettera a), b), c), d) dell'articolo 3, per ogni richiedente oppure ogni cinque soci delle cooperative.

Sono esclusi dalle anticipazioni di cui trattasi i congiunti del mutuatario, ammesso all'anticipazione in nome proprio, con lui conviventi, fino al terzo grado" ».

Dà quindi lettura dell'emendamento Asquer:

« Portare la somma di lire 1.500.000, prevista nel punto 3 dell'emendamento Melis - Meloni, a lire 3.000.000 ».

Dà infine lettura dell'emendamento Melis - Meloni:

« Dopo il punto 2 *bis* aggiungere il punto 2 *ter*: "Lire 5.000.000 se richiesta per gli investimenti previsti per la lettera d *bis*) del numero 2 dell'articolo 3" ».

ASQUER ritira il suo emendamento.

MELIS rinunzia ad illustrare l'emendamento.

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, dichiara che la Giunta accetta gli emendamenti Melis - Meloni.

PRESIDENTE mette in votazione gli emendamenti Melis - Meloni.

(Sono approvati).

Art. 6

Per i prestiti di cui alla presente legge gli interessi, i diritti di commissione e le spese accessorie, non potranno complessivamente gravare sul mutuatario in misura superiore al 3,50 per cento in ragione di anno.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 7

Le domande di mutuo dovranno essere presentate al Banco di Sardegna, e la concessione sarà deliberata dal Comitato esecutivo di cui all'articolo 9 dello Statuto del Banco, integrato da tre membri nominati dall'Assessore dell'industria e commercio di concerto con quelli delle finanze e del lavoro.

Le deliberazioni del Comitato suddetto sono rese esecutive con decreto dell'Assessore delle finanze di concerto con quello dell'industria e del commercio, da emanare e comunicare entro 30 giorni dal ricevimento della deliberazione.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Covacivich - Serra:

«Sostituire la formula: "Le domande di mutuo dovranno essere presentate al Banco di Sardegna" con la seguente: "Le domande di mutuo dovranno essere presentate al Banco di Sardegna o ad altri istituti da esso delegati, accompagnate dai documenti di cui all'articolo 3 e da un deposito per le spese di istruzione della domanda"».

COVACIVICH, *relatore*, dichiara di limitarsi a ricordare che l'emendamento è simile agli altri presentati nelle leggi precedentemente approvate.

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, dichiara che la Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo con l'emendamento Covacivich - Serra.

(E' approvato).

Art. 8

I criteri derivanti dalle anticipazioni previste dalla presente legge devono essere garantiti da ipoteca sugli immobili e sulle imbarcazioni o da altra garanzia offerta dal debitore e riconosciuta valida.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 9

La restituzione dei prestiti dovrà effettuarsi:

a) in non più di nove rate annuali a partire dal terzo anno successivo alla completa somministrazione delle anticipazioni, nei casi in cui le anticipazioni stesse siano destinate alla costruzione e all'ampliamento di cantieri, ovvero ad impianti di preparazione e conservazione del pescato, o di utilizzazione dei sottoprodotti;

b) in non più di 18 rate semestrali a partire dal terzo semestre successivo alla completa somministrazione delle anticipazioni per tutti gli altri casi.

E' in facoltà del mutuatario rimborsare totalmente o parzialmente il mutuo prima dei termini suindicati.

Le modalità del rimborso saranno stabilite col decreto di esecutività di cui al precedente articolo 7, ultimo comma, e con successivo decreto dell'Assessore delle finanze di concerto con quello dell'industria e commercio.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 10

Spetta al Banco di Sardegna il controllo tecnico, amministrativo e contabile sull'impiego e sulla destinazione delle somme anticipate ai fini della presente legge.

In caso di accertata irregolarità ed inadempienza nell'esatto impiego delle somme concesse, o nell'adempimento degli obblighi derivanti dalle operazioni di finanziamento, da parte del mutuatario, il Comitato esecutivo proporrà all'Assessore alle finanze la emanazione dei provvedimenti necessari al recupero delle somme erogate.

I provvedimenti di cui al precedente comma sono emanati dall'Assessore alle finanze di concerto con quello dell'industria e del commercio.

Il Presidente del Banco di Sardegna potrà tuttavia prendere direttamente o richiedere all'Autorità giudiziaria ogni provvedimento cautelare, conservativo o di urgenza, riferendo immediatamente all'Assessore.

SERRA propone che si sostituiscano alle parole «Comitato esecutivo» le altre «Banco di Sardegna».

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, dichiara che la Giunta accetta la proposta Serra.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo con la modifica proposta da Serra.

(*E' approvato*).

Art. 11

L'Assessore alle finanze è autorizzato a stipulare col Banco di Sardegna apposita convenzione per la gestione del fondo di cui all'articolo 1 della presente legge.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(*E' approvato*).

Art. 12

Per la costituzione del fondo di cui all'articolo 1 della presente legge è autorizzata la spesa di L. 100.000.000 a carico del capitolo 121 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1950.

Negli stati di previsione dei successivi esercizi finanziari sarà stabilita la somma annualmente destinata ad incremento del fondo.

Al fondo predetto, saranno imputate le eventuali perdite accertate sulle singole operazioni.

SERRA prega il Presidente di sospendere la votazione dell'ultima parte dell'articolo.

PRESIDENTE accoglie la proposta.

Mette in votazione i primi due commi dell'articolo.

(*Sono approvati*).

Art. 12 bis

La quota parte degli interessi che la convenzione prevista dall'articolo 11 attribuirà alla Regione andrà ad incrementare il fondo di cui all'articolo 1 della presente legge.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Covacivich - Serra:

« Sostituire l'articolo con la seguente formulazione: "La quota parte degli interessi che la convenzione prevista dall'articolo 1 attri-

buirà alla Regione sarà destinata alla costituzione di un fondo "Assistenza pescatori" col quale la Regione potrà intervenire in casi di forza maggiore che avessero causato la perdita parziale o totale delle barche o degli arnesi da pesca" ».

CASTALDI si dichiara contrario all'emendamento, perchè, se fosse accettato, il fondo si si andrebbe lentamente estinguendo.

COVACIVICH, *relatore*, afferma che la Regione si deve garantire con le modalità che le leggi prevedono.

PERNIS concorda con Castaldi. Propone che si dica: « Con la somma eccedente i rischi... ».

BORGHERO concorda con Covacivich.

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, prega di ritirare l'emendamento, poichè si corre il rischio di dover sconvolgere tutte le norme previste nel disegno di legge. Chiede inoltre che venga messa in votazione l'ultima parte dell'articolo 12.

PRESIDENTE sospende per alcuni minuti la seduta per dar modo ai vari Gruppi di raggiungere un accordo.

(*La seduta, sospesa alle ore 20 e 45, viene ripresa alle ore 21*).

PRESIDENTE mette in votazione l'ultima parte dell'articolo 12 con l'intesa che diventerà l'articolo 12 *ter*.

(*E' approvata*).

Mette quindi in votazione l'emendamento Covacivich - Serra all'articolo 12 *bis*.

(*E' approvato*).

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Covacivich - Serra:

« Art. 12 *quater*: "I casi di forza maggiore di cui all'articolo precedente dovranno documentarsi con dichiarazione dell'Autorità marittima competente per territorio" ».

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, di-

chiara che la Giunta non può accettare l'emendamento.

COVACIVICH, *relatore*, ritira l'emendamento.

Art. 13

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e nelle forme di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'industria piccolo-cantieristica e peschereccia».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	31
votanti	30
maggioranza	16
favorevoli	26
contrari	4
astenuti	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione*: Amicarella - Asquer - Borghero - Brotzu - Bussalai - Castaldi - Cocco - Corda - Corrias Alfredo - Cossu - Covacivich - Crespellani - Deriu - Giua Elio - Ibba - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Pasolini - Pazzaglia - Pernis - Pilo Flores - Pirastu - Serra - Soggiu Piero - Soggiu Girolamo - Stangoni - Tocco - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

La seduta è tolta alle ore 21 e 30.